

dal 1901

N° SM

L'ECO DELLA STAMPA®

AGENZIA DI RITAGLI E INFORMAZIONI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttore: Ignazio Frugiuiele

L'Argo della Stampa S.r.l.
Via G. Compagnoni 28
20129 Milano
Tel. (02) 71.01.81 - 71.31.62
76.110.122 - 76.110.307
Cas. post. 12094 - 20120 Milano

C/C postale 12600201
Telex Ecostampa - Milano
Telex 7383882 - 76111051
76110346
C.C.I.A.A. 967272
Reg. Trib. Monza N. 14767

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

CA' DEL BOSCO

10-3774618FQ T 60F OS120L 1
LA REPUBBLICA
P.ZZA INDIPENDENZA 11/B
00185 ROMA RM
Dir. Resp. EUGENIO SCALFARI
Data: 18 OTTOBRE 1989

Visita di produttori dalla Georgia *E' arrivata in Italia la glasnost del vino*

di PAOLA GIUS

MILANO - Sono cinque, più l'interprete. Sono sbarcati all'aeroporto della Malpensa, domenica mattina, i responsabili di alcune cantine della Georgia. Il loro programma di viaggio, redatto dal Seminario Permanente Luigi Veronelli, prevede la visita alle aziende vinicole di molti dei nostri produttori più prestigiosi.

Curiosamente, non vedranno cooperative o cantine sociali. Puntano in alto. Già il primo giorno, chi li ospitava era il primo nome della Barbera, Giacomo Bologna di Rocchetta Tanaro. Il paese, con una breve informale cerimonia, è ora gemellato con Muzani, villaggio georgiano. L'idea il nome a un vino rosso. In Piemonte la piccola spedizione vede anche i miracoli di Angelo Gaja e dei fratelli Ceretto. In Lombardia, l'avveniristica realtà di Ca' del Bosco.

A San Michele all'Adige visiterà il complesso dell'Istituto Agrario, dove il direttore, Attilio Scienza, è «pronto a dare tutto l'aiuto possibile». In Friuli saranno anfitrioni Marco Felluga, Zorre Rosazza e Ronchi di Cialla. L'azienda Masi rappresenterà il Veneto in bottiglia. Per la Toscana tre pezzi da novanta, Antinori, Monte Vertine e Col d'Orcia. Il punto più a sud sfiora Roma: Paola di Mauro accoglierà la delegazione a Colle Picchioni.

L'obiettivo, in soldoni, è riuscire a sfruttare le immense potenzialità vitivinicole della Georgia. Coi suoi 30 milioni di ettolitri annui, quella regione produce da sola la metà dell'Italia intera. Produce più vino bianco (il più noto è lo Tzinandali, da uve Rkaziteli e Mzavane) che rosso. Ma sono vini sgraziati, per un palato occidentale, di elevata gradazione alcolica e scarsi profumi. Un po' come i nostri vini del Sud fino agli anni 60. Il turista che a Mosca chiede «qual è il miglior vino sovietico?» si sente regolarmente rispondere «il Cabernet bulgaro». Ben consapevole di questo

handicap, Stalin aveva chiesto a Rothschild e al marchese di Lur-Saluces (Mouton e Yquem) di fornire barbatelle pregiate da piantare nella sua Georgia: risposta garbata e negativa.

«Gli amici georgiani sono indietro di 70 anni», commenta Luigi Veronelli. Dal 25 giugno al 5 luglio Veronelli, con alcuni produttori, ha visitato vigne e cantine, ha fatto assaggi, rimanendo colpito più dal senso d'ospitalità dei georgiani che dalla qualità delle loro bottiglie. L'idea del viaggio era venuta a Carlo Boffito, ordinario di Economia politica all'università di Torino e consulente della Comit per i paesi dell'Est. «In Georgia ho rivisto un po' del nostro Piemonte», aveva detto al suo amico Giacomo Bologna. «E allora andiamo a farci un giro», aveva proposto Bologna. Un viaggio istruttivo e anche sentimentale, visto che la vite è nata nella zona del Caucaso e quindi la Georgia ha tutto il diritto di chiamarsi «madre del vino».

Commenta Bologna: «A me è sembrata più Borgogna che Piemonte. L'uva è bellissima, quasi tutta bianca, somiglia al nostro Trebbiano. Ma la tecnologia è arretrata e il sistema burocratico impedisce salti di qualità. Sono sicuro, però, che se li potessero lavorare a modo loro un Roberto Mondavi o un Angelo Gaja, la Georgia potrebbe diventare la California dell'Urss».

Intanto, per ricambiare l'ospitalità, ha pavesato la sua cantina disritte in cirillico e organizzato una cena per cento persone. La perestrojka passa anche per le cantine. Nella visita in Italia di Gorbaciov, tra i vari accordi da firmare, ce n'è sarà anche uno che riguarda il vino, ma è presto per parlare di joint venture. I primi consigli ai georgiani: razionalizzazione della coltivazione e ammodernamento delle strutture. Il primo obiettivo dei georgiani: la produzione di un vino bianco «all'europea».